

Tra «sharing economy» e noleggio

Mastro Don Gesualdo, definito dalla critica letteraria «la metonimia del desiderio di possedere le cose», probabilmente non avrebbe mai noleggiato una macchina, tale era l'attaccamento alla «sua» roba. Noi oggi stiamo pian piano abbandonando certi legami, ad esempio con l'auto. Al giro di boa di un milione di veicoli a noleggio, certificato dal Rapporto Aniasa (l'associazione dei noleggiatori) curato dal Centro Studi Fleet&Mobility, sono opportune alcune considerazioni, cominciando proprio dalle parole di Massimiliano Archiapatti, il presidente dell'associazione: «Il no-

leggio veicoli è ormai entrato nei meccanismi decisionali del cliente di mobilità ed è diventato una formula sempre più agevole per ogni tipo di necessità sia privata, che collettiva o aziendale».

La realtà dell'autonoleggio, a cui va sicuramente il merito di accompagnarci ormai da decenni verso un nuovo rapporto con l'auto, è piuttosto articolata. C'è quella della macchina condivisa, ossia il *rent-a-car* e il *car sharing*. Con appena 100mila vetture o poco più, il *rent-a-car* riesce a soddisfare oltre 5 milioni di esigenze di mobilità, quando serve, dove serve e per il tempo che serve. Ogni veicolo usato da più di 44 clienti in un anno. Il *car sharing* fa molto di più, con meno di 7mila auto. Lo scorso anno

ha fornito mobilità ben 12 milioni di volte, a 640mila clienti, che hanno usato il servizio quasi 20 volte nell'anno: è o non è *sharing economy*? Sicuramente la strada è quella giusta, sebbene pare che siamo ancora distanti da quella meta che vorrebbe la rinuncia alla macchina propria, affidando la mobilità quotidiana alla condivisione. Probabilmente, c'è un gap da colmare nei prossimi anni (ma mesi sarebbe meglio) per rendere il *rent-a-car* facilmente disponibile come il *car sharing*, senza quelle liturgie che adesso fanno cominciare ogni mobilità con una bella e lunga sosta nella stazione di noleggio. Poi c'è il noleggio a lungo termine, con i suoi 900mila tra auto e furgoni, i cui clienti rinunciano alla proprietà del

mezzo (ed è la vera novità culturale), preferendo averne l'uso fino a una certa data (altro elemento di novità), seppur esclusivo. Qui la *sharing economy* non c'entra nulla. Qualcuno ha pure provato a dividergli la macchina, ma non l'hanno presa bene.



Peso:13%